

Gli sviluppi parlamentari. I due presidenti Giorgetti e Bubbico entrano nel gruppo degli esperti voluto dal Colle

Dagli esodati all'8 per mille: si allunga l'agenda delle commissioni speciali

ROMA

La mossa del presidente della Repubblica di aprire un nuovo percorso di riflessione con i due gruppi di esperti allunga nei fatti la vita delle Commissioni speciali costituite alla Camera e al Senato. Giorgio Napolitano non solo ha ricordato la piena operatività del governo in carica «benché dimissionario e peraltro non sfiduciato dal Parlamento», ma ha anche sottolineato l'impegno annunciato dall'esecutivo Monti per l'adozione di provvedimenti urgenti per l'economia, «d'intesa con le istituzioni europee e con l'essenziale contributo del nuovo Parlamento attraverso i lavori della commissione speciale».

A questo punto il tema della costituzione delle commissioni permanenti - aleggiato ancora nei giorni scorsi - sembra archiviato, nonostante il pressing del Movimento 5 Stelle, che anche ieri è tornato a chiederne l'avvio immediato. E la prospettiva che prende corpo è quella di un'agenda piuttosto lunga delle Commissioni speciali, almeno fino alla costituzione del nuovo Governo che arriverà (se arriverà) solo dopo l'elezione del nuovo Capo dello Stato. Uno scenario con-

fermato dal fatto che i due presidenti delle Commissioni, Giancarlo Giorgetti (Lega) e Filippo Bubbico (Pd) fanno parte dei gruppi di saggi voluti dal Colle.

Le agende sono simmetriche e contemplano già diversi provvedimenti, dopo il via libera di giovedì scorso alla Relazione del governo che precede il decreto per lo sblocco dei debiti della Pa. Entrambe le Commissioni hanno dato mandato ai rispettivi relatori per portare in Aula martedì la risoluzione su cui si voterà. Dopo questo passaggio, il cui esito è scontato visti i pronunciamenti delle quattro forze politiche a favore del provvedimento d'urgenza in arrivo, alle Commissioni arriverà entro il 10 aprile il testo del Documento di

economia e finanza (Def) e quello del Programma nazionale di riforma. Sono i due documenti che il Governo deve presentare con scadenza certa anche a Bruxelles, come previsto dalla nuove regole del semestre europeo e contengono il nuovo quadro macroeconomico a legislazione invariata e le indicazioni sulle misure strategiche da adottare nel primo scorcio di legislatura. Chiaro che si tratta di documenti suscettibili di correzioni dopo

l'insediamento del futuro esecutivo. Ma nel frattempo è su questi che le Commissioni dovranno lavorare (probabilmente in sede congiunta) per poi inviarle al voto delle rispettive Aule.

«Noi ci assumiamo fino in fondo le nostre responsabilità nella consapevolezza che a questo punto l'attività parlamentare procederà con questo assetto almeno per qualche tempo» ha detto al Sole 24Ore il vicepresidente della Commissione della Camera, Pierpaolo Baretta (Pd).

Il materiale su cui lavorare non manca. La Commissione della Camera ha per le mani il decreto interministeriale previsto dall'ultima legge di Stabilità per l'estensione delle tutele alla terza platea di esodati (quei 10.300 che comprendono molti accordi individuali di prosecuzione volontaria dei versamenti contributivi). Serve il via libera del Parlamento prima del varo in via definitiva del provvedimento che è già stato controfirmato da Vittorio Grilli ed Elsa Fornero. Sempre alla Speciale di Montecitorio c'è poi da approvare il nuovo regolamento per le future redistribuzioni delle quote versate allo Stato con l'otto per mille. Al

Senato invece la Commissione dovrà esaminare il decreto legislativo su Roma Capitale, in attuazione del federalismo fiscale e il decreto Balduzzi sulle deroghe previste per le sperimentazioni delle terapie basate sulle staminali. Si tratta di provvedimenti ai quali, nello scenario di un allungamento della vita del governo Monti, potrebbero aggiungersene altri anche di peso. Come, tanto per fare un esempio, il regolamento che applica la riforma delle pensioni ai comparti Difesa e Sicurezza (interesse circa il 15% dei dipendenti pubblici e vale almeno 300 milioni di risparmi annui).

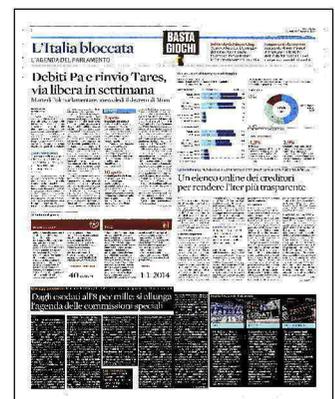
Dopo il consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, se l'agenda non cambierà, arriveranno intanto i decreti nuovi. A partire dal famoso sblocca-debiti pregressi della Pa, un testo che si annuncia complesso e sul quale il lavoro delle Commissioni non sarà solo formale, anche perché un governo «dimissionario e non sfiduciato» non potrà certo porre molti stop alle proposte emendative che di sicuro verranno sollevate. In altre parole il maxi-emendamento finale, mai come in questo contesto, dovrà essere condiviso da una maggioranza ampia.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSETTO INVARIATO

Esce di scena l'ipotesi di costituzione delle Commissioni permanenti nonostante il pressing dei Cinquestelle



I temi all'esame del Parlamento**DEF**

Entro il 10 aprile il Governo dovrà inviare alle Camere il Documento di economia e finanza (Def) e il Programma nazionale di riforme. Sono i documenti fondamentali previsti dalle nuove regole del semestre europeo. Con ogni probabilità le due Commissioni speciali li esamineranno in sede congiunta (sicuramente sarà così per le previste audizioni). Si tratta di atti che vanno ben oltre l'ordinaria amministrazione di un governo dimissionario ed è quindi probabile che il confronto non si limiterà a una semplice presa d'atto. Il Def indica le prospettive macroeconomiche a legislazione vigente per la legislatura appena avviata

ESODATI

Eredità dell'azione di Governo dell'anno scorso, si tratta di un decreto interministeriale già controfirmato da Elsa Fornero e Vittorio Grilli. Si prevede l'estensione delle salvaguardie a una platea di 10.300 ex lavoratori che si aggiungono alle due precedenti: i 65mila del «salva Italia» e i 50mila della «Spending review». Si tratta in molti casi di lavoratori che hanno lasciato l'azienda sulla base di accordi individuali e che poi hanno proseguito volontariamente i propri versamenti contributivi **Inps** ma che sono rimasti scoperti dall'allungamento dei requisiti di pensionamento varati con la riforma

OTTO PER MILLE

Come si ricorderà i fondi relativi al riparto della quota dell'otto per mille dell'Irpef a gestione statale, pari a 181.781.492 euro per il 2012, hanno subito numerose decurtazioni per effetto di provvedimenti legislativi, che ne hanno azzerato la disponibilità. La Commissione speciale della Camera deve tuttavia approvare a breve il nuovo regolamento adottato dal Governo che aggiorna i criteri di ripartizione che dovranno essere rispettati in futuro sulle quattro aree di intervento previsti dalla legge: calamità naturali, contrasto alla fame nel mondo, tutela dei beni culturali e aiuti ai rifugiati